

ATTO DI OPPOSIZIONE ALLA RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE

Al Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma
Procedimento penale R.G. 9269/14

Il sottoscritto/a _____

nato/a a _____, il _____ e residente in _____,

alla via/piazza _____

persona offesa nel procedimento indicato in epigrafe, di cui alla *notitia criminis*, iscritta ex art. 335 c.p.p. nel registro delle notizie di reato, il giorno 26 febbraio 2014, dal P.M. Dr.ssa Claudia Alberti e notificata il 2 maggio 2014.

PREMESSO

1) Che dagli atti del procedimento non può desumersi l'infondatezza della notizia del reato, per i seguenti motivi:

a) Nell'ordinamento italiano la violenza si esprime anche nella determinazione di un vizio della volontà, costringendo il soggetto passivo del reato a compiere un atto senza averne la volontà, così come anche impedendogli di esercitare un proprio diritto, ossia ciò che hanno fatto tramite la L. n. 270/2005 gli autori del reato. Essi - così come letteralmente stabilito nella sentenza n. 1/2014 della Corte Costituzionale e come accertato anche dalla recente pronuncia della I Sezione della Corte di Cassazione, n. 8878/14 del 4 Aprile 2014 – hanno “privato” i cittadini elettori “di ogni margine di scelta dei propri rappresentanti” ed in tal modo “coartato la libertà di scelta” degli stessi.

In tal senso si esprime da tempo anche la Corte di Cassazione (Cass. 13 giugno 1960, in “Cassazione penale. Massimario”, 1960, p. 92, m. 175), confermando in molti pronunciamenti successivi, quali Cass. 21 giugno 1968, Cass. 4 luglio 1977, Cass. 17 giugno 1983 e Cass. 13 novembre 1985 e da ultimo e da ultimo Cass. n. 603 del 12 gennaio 2012: un orientamento costante, che concentra la sua attenzione sull'effetto dell'azione, più che sulla concreta estrinsecazione della forza fisica.

Così da decenni anche la dottrina maggioritaria. Si vedano in tal senso G. Maggiore, Diritto penale, II, t. 2, Zanichelli, Bologna, 1948, specie alla p. 859; E. Viaro, Violenza e minaccia, in Novissimo Digesto italiano, XX, UTET, Torino, 1975, p.969, ma anche Antolisei che identifica la violenza nell'“annullare e limitare la capacità di autodeterminazione”, inclusa la violenza impropria, ossia ogni altro mezzo residuale (ad esclusione della minaccia) diretto ad ottenere lo stesso scopo (F. Antolisei, Manuale di diritto penale. Parte speciale, I, Giuffrè, Milano, 1982, p. 130).

Del medesimo parere anche Fiandaca e Musco (G. Fiandaca – E. Musco, Diritto penale. Parte speciale, I, Zanichelli, Bologna, 1988, p.213). Si concorda ampiamente, inoltre, che si può esercitare una violenza reale, sulle cose, quale via per coartare la volontà di una persona.

Si ha così una violenza come fine quando lo scopo dell'atto è proprio quello di arrecare danno/lesione al soggetto passivo; come si può avere violenza come mezzo, allorquando la

violenza è usata per piegare la volontà altrui, costringendo il soggetto passivo a fare, oppure tollerare o, infine, omettere qualcosa che altrimenti non avrebbe fatto, tollerato oppure omesso. Il principio di sovranità popolare, base della democrazia italiana è stato violato, alterando il rapporto di rappresentanza, “impedendo che esso si costituisca correttamente e direttamente” (C. Cost. sent. n. 1/2014) e, dunque, impedendo ai cittadini di essere governati da rappresentanti legittimati al ruolo di parlamentare. Questi ultimi erano eletti, infatti, tramite una “distorsione (...) che non costituirebbe (...) un mero inconveniente di fatto, ma sarebbe il risultato di un meccanismo irrazionale normativamente programmato per determinare tale esito” (C. Cost. sent. cit.)

Delle due l'una: o i rappresentanti in Parlamento sono legittimati da una legge elettorale funzionale e costituzionalmente legittima, o ogni atto da essi legiferato dopo la sentenza della Consulta deve intendersi come un sopruso nei confronti del cittadino costretto a subire l'ingerenza di un illegittimo legislatore, che lo costringe a fare o ad omettere, ai sensi di una legge illegittimamente impostagli. Addirittura, anche dopo sei mesi dalla sentenza della Corte Costituzionale, esercitando una forza “coartante” derivata da un potere inattaccabile dal cittadino, ci si rifiuta di aderire alla sentenza della Consulta e si evita di sciogliere le Camere.

- b) La disciplina costituzionale (artt. 88-89 Cost.) delinea lo scioglimento delle Camere come un “atto complesso”, in cui «la partecipazione del Presidente e quella del governo appaiono due realtà suscettibili di diversa accentuazione ma egualmente ineliminabili» (L. CARLASSARE).

Sebbene le fattispecie non siano precisate dal dettato costituzionale, i costituzionalisti concordano su almeno due circostanze che legittimano con sicurezza lo scioglimento da parte del Presidente della Repubblica ed una è il venir meno della presunzione di corrispondenza tra rappresentanti e rappresentati, oltre l'autoscioglimento delle Camere in caso d'impossibilità a formare un Governo, per evitare un “blocco del sistema”.

La Corte Costituzionale, ha richiamato il principio fondamentale della continuità dello Stato, come *extrema ratio*, nel definire una situazione inedita ed eccezionalmente delicata per il principio della separazione dei poteri. La Consulta è ricorsa, dunque, per analogia, e per ciò entro tali cogenti limiti, al regime della *prorogatio*, prevista dalla Costituzione, proprio nei casi di scioglimento delle Camere ad esempio, a seguito delle elezioni, «finchè non siano riunite le nuove Camere» (art. 61 Cost.), come anche quando le Camere, «anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni» per la conversione in legge di decreti-legge adottati dal Governo (art. 77, secondo comma Cost.)”.

L'unico motivo per il quale i parlamentari eletti prima della sentenza della Consulta sarebbero potuti rimanere nel loro ruolo istituzionale è quello di modificare la legge elettorale al fine di consentire in brevissimo tempo ai cittadini di andare alle urne per eleggere un Parlamento in regola con il dettato costituzionale, come precisato nel comunicato stampa della Corte emesso il 4 dicembre 2013.

Invece non solo le proposte di legge elettorale in discussione in Parlamento appaiono ancora carenti sotto il profilo costituzionale, proprio sui punti rilevati dalla Consulta, ma la riforma è slittata man mano fino a giugno, perché i maggiori rappresentanti delle istituzioni, che illegittimamente occupano, comunicano l'urgente necessità di provvedere ad indefettibili riforme costituzionali. Così una semplice legge ordinaria viene posticipata alla conclusione di processi di riforma dalla Carta, con procedure rafforzate e che già oggi stentano a decollare, come la riforma del Senato e delle Province.

La conseguenza della permanenza in Parlamento di un eletto con modalità illegittime è quella che l'illegittimamente eletto, persistendo indebitamente nell'esercizio di un potere politico al quale avrebbe dovuto rinunciare, in realtà stia usurpando un potere politico che i cittadini, se chiamati

alle urne con modalità di scelta dei propri rappresentanti costituzionalmente legittime non avrebbero chiamato ad esercitare.
E questo è il punto di diritto.

c) Come specificato in denuncia, infine, le persone coinvolte lavorano spesso per le stesse grandi banche d'affari e partecipano attivamente ad organizzazioni transatlantiche, le cui attività, per il loro stretto regime di riservatezza potrebbero risultare rilevanti ai sensi dell'art. 1 L. 17/1982. Il reato *de quo* è stato il potente strumento, non solo per il mantenere il potere illegittimamente conquistato, ma anche per accelerare drasticamente il cd. processo d'integrazione europea senza doversi preoccupare dell'opinione pubblica sempre più esasperata, ossia per completare la pressoché totale cessione delle sovranità nazionali ad un'entità sovranazionale non democratica, che non rispetta neanche i requisiti minimi della separazione dei poteri, della trasparenza e della "parità fra le Nazioni" (art. 11 Cost.).

E' stato possibile far accettare tutto ciò ai cittadini italiani, così come agli altri europei, grazie a crisi economiche, indotte da speculazioni finanziarie e scelte politiche controproducenti per il benessere dell'economia, coperte da inganni e mistificazioni relativi ai dati economici ed alle promesse di miglioramento dei governi che si sono succeduti.

- 2) Che le indagini svolte ad oggi si ritengono insufficienti o, comunque, lacunose, rispetto all'accertamento dei seguenti elementi di prova, da questa difesa considerati, al contrario, assolutamente necessari ad una corretta determinazione dei fatti e delle responsabilità
Si richiedono investigazioni supplementari sulle seguenti persone, relativamente alle dichiarazioni rese pubbliche di cui sotto.

Roberto Calderoli - Vice-Presidente del Senato

Si chiede di acquisire e chiedere conferma, motivazioni, nonché dettagli, delle seguenti dichiarazioni pubbliche rese dal Sen. Calderoli, la prima delle quali a soli tre mesi dalla promulgazione della L. n. 270/2005.

"La legge sui reati di opinione l'ho scritta io e sono onestamente orgoglioso e ovviamente la legge sulla legittima difesa. Un po' meno orgoglioso sono della legge elettorale che si dovrà riscrivere. Glielo dico francamente, l'ho scritta io ma è una porcata. Una porcata fatta volutamente per mettere in difficoltà una destra e una sinistra che devono fare i conti col popolo che vota". (Trasmisione Matrix, Marzo 2006)

"A noi il Mattarellum andava benissimo, sia personalmente che come forza politica. Ci fu il ricatto nel 2005 da parte di Casini e Follini: eravamo all'approvazione finale, alla quarta lettura della riforma costituzionale, e l'Udc non avrebbe votato il quarto passaggio se non si fosse introdotto un modello proporzionale: il male originale fu quello. Dopodiché ci fu l'intervento di Berlusconi che chiese il premio di maggioranza senza la soglia in modo che chi dovesse vincere potesse governare, il Presidente Fini volle le liste bloccate, Ciampi volle il premio al Senato a livello regionale - ha spiegato Calderoli - e il disastro fu perfetto, per cui della mia legge iniziale non era rimasto praticamente nulla. In questo momento Berlusconi, Grillo e da lunedì Renzi, avrebbero voluto votare subito e con il Porcellum."

(5 dicembre 2013 ai microfoni di Radio Città Futura, nonché nell'intervista condotta dalla giornalista Milena Gabanelli per Reportime)

"A questo punto siamo in un'assenza di legge elettorale: è stato fatto apposta per far vivere il governo Letta sine die" Tutto ciò "è un anticorpo rispetto alle primarie di domenica, con Renzi che intende andare al voto con la vecchia legge elettorale, così come Berlusconi e Grillo. Così la Corte ha stabilizzato tutti". (ANSA, 8 dicembre 2013)

Acquisire la testimonianza del Sen. Calderoli anche rispetto ai seguenti punti:

- perché non ha rassegnato le proprie dimissioni a sei mesi dalla sentenza della Consulta sulla L. 270/2005, ma anzi continua a svolgere in Parlamento funzioni direttive e d'impulso legislativo, come il suo impegno per la riforma del Senato;
- quando ha preso consapevolezza dei vizi costituzionali della L. 270/2005 e perché, pur essendo pienamente consapevole della scorrettezza, quantomeno, della suddetta legge ed addirittura denunciandone pubblicamente la nascita da "ricatti" politici, se n'è fatto comunque promotore e firmatario ed, anzi, ha ricoperto i seguenti ruoli istituzionali di spicco, tramite essa: Ministro per le Riforme (2004-2006); Vicepresidente del Senato (2006-2008); Ministro per la Semplificazione Normativa (2008-2011); Vicepresidente del Senato (2013).
- Cosa intendeva dire con "è stato fatto apposta per far vivere il governo Letta sine die" e perché e da quali elementi desume che Berlusconi, Grillo e Renzi vogliono votare con il *Porcellum*.

Relativamente a tali dichiarazioni si chiede anche di acquisire testimonianze e confronti delle persone citate dal Sen. Calderoli, ossia: **Pierferdinando Casini, Marco Follini, Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Enrico Letta, Matteo Renzi, Giuseppe Grillo.**

Carlo Azeglio Ciampi - Senatore a vita

Acquisire la testimonianza del Sen. Ciampi in riferimento alle dichiarazioni del Sen. Calderoli citate.

Non solo l'allora Presidente della Repubblica Ciampi non rilevò alcuno dei gravissimi vizi accertati dalla Corte Costituzionale nel promulgare la legge, non rinviandola alle Camere, ma, addirittura, come si legge dalle cronache del tempo, durante la sua elaborazione chiedeva alle parti politiche solo di inserire nella nuova legge: il voto per il Senato, l'indicazione del *premier* e la tutela delle minoranze (Unità, 15 ottobre 2005). L'indicazione del *premier* è considerata dalla dottrina maggioritaria un'alterazione della natura parlamentare, introducendo surrettiziamente quella che molte forze politiche e anche autorevoli esponenti della dottrina hanno interpretato come una legittimazione diretta del Presidente del Consiglio e del Governo. Ma, nonostante i notevoli dubbi di legittimità costituzionale manifestati da gran parte della dottrina e condivisi da molti esponenti politici, il Pres. Ciampi decise di non esercitare il potere presidenziale di rinvio e appose la propria firma alla nuova legge elettorale.

Si chiede di sapere se il Senatore a vita Ciampi confermi le affermazioni del Vice Presidente del Senato, se era a conoscenza dei "ricatti" da quest'ultimo menzionati e se ritiene che fra i compiti istituzionali del Presidente della Repubblica vi sia quello di fare richieste al legislatore, per giunta di dubbia costituzionalità, tramite i giornali quando il testo non è stato ancora approvato (per l'esattezza il giorno del suo passaggio dalla Camera al Senato)

- Bisogna indagare anche sul perché Carlo Azeglio Ciampi - nominato Senatore a vita il giorno dopo l'insediamento del suo successore al Colle, Giorgio Napolitano, che n'elogiò la condotta nel suo discorso d'insediamento e che Ciampi aveva a sua volta nominato Senatore a vita nel 2005 - non abbia rilevato tutti gli altri gravissimi vizi che impedivano il voto diretto, eguale, libero e segreto, sia durante i colloqui intervenuti durante la redazione della legge, sia al momento di controfirmare il provvedimento.

Giorgio Napolitano, Presidente delle Repubblica

Nominato Senatore a vita il 23 settembre 2005 da Carlo Azeglio Ciampi ed eletto, alla quarta votazione,

Capo dello Stato il 10 maggio 2006, dopo le prime elezioni fatte con la legge dichiarata incostituzionale. Confermato nel 2013, sempre da un Parlamento eletto con la L. n. 270/2005. Si chiede di acquisire e chiedere conferma, motivazioni, nonché dettagli al Pres. Napolitano delle seguenti dichiarazioni pubbliche rese.

“Resta prerogativa del capo dello Stato sancire l'impossibilità di completare la legislatura parlamentare e quindi di sciogliere le Camere.” (la Repubblica, 20 dicembre 2010)

“L'auspicio del Presidente Napolitano è che in materia di modifiche o innovazioni del sistema elettorale, si persegua in Parlamento la più larga condivisione. L'urgenza dell'iniziativa da lui presa ieri rispondeva a quanto affermato pubblicamente dalla tribuna del Congresso dell'Anci a Firenze: cioè il timore di una sovrapposizione, sul delicato tema della legge elettorale, tra due istituzioni fondamentali, il Parlamento e la Corte Costituzionale”. (...) sollecita in primo luogo le forze di maggioranza per la loro prevalente responsabilità, ma egualmente le minoranze, e dunque tutte le forze politiche, perché rapidamente, prima dell'udienza già fissata per il 3 dicembre dalla Corte Costituzionale, il Parlamento affermi il ruolo suo proprio intervenendo almeno a modificare la legge vigente nelle norme su cui la Consulta ha già espresso più di una volta serie riserve di costituzionalità”.

(Comunicato Stampa del Quirinale, Roma, 25 ottobre 2013)

“Diventa, ormai, imperativa tale espressione di volontà attenta a ribadire il già sancito superamento, dal 1993, del sistema proporzionale, e di ribadirlo insieme con l'introduzione di modifiche costituzionali per quel che riguarda almeno il numero dei parlamentari e il superamento del bicameralismo paritario. (...) il problema era e resta quello dell'espressione di una volontà politica del Parlamento, tesa a produrre, finalmente, la riforma elettorale giudicata necessaria da tutte le parti».

(l'Unità, 5 dicembre 2013)

“E' la Corte stessa che non mette in dubbio che ci sia una continuità nella legittimazione del Parlamento.” (Adnkronos, 5 dicembre 2013)

“La decisione della Corte costituzionale non può aver stupito o colto di sorpresa chiunque abbia ricordo delle numerose occasioni in cui sono intervenuto per sollecitare fortemente il Parlamento a intervenire modificando la legge elettorale del 2005 almeno nei punti di più dubbia costituzionalità”. Questi punti, ha aggiunto, “erano stati segnalati già nelle sentenze emesse dalla Corte Costituzionale nel gennaio 2008 e nel gennaio 2012 esaminando le richieste di referendum abrogativi della legge vigente. (...)

Apprezzo molto la risposta di Zagrebelsky oggi e di Onida ieri: gli argomenti dal punto di vista politico e istituzionale sono inoppugnabili e vanno nella direzione opposta (di chi dice che il Parlamento è delegittimato, ndr).” (Ansa, 8 dicembre 2013)

“siamo dinanzi a una risoluzione che assume le caratteristiche ristrette di un'unione monetaria, le cui caratteristiche rischiano per lo più di creare gravi problemi ai Paesi più deboli che entrino a farne parte. E' così venuto alla luce un equivoco di fondo: se cioè il nuovo sistema debba contribuire a garantire un più intenso sviluppo dei Paesi più deboli della Comunità, o debba servire a garantire il Paese più forte, ferma restando la politica non espansiva della Germania, spingendosi un Paese come l'Italia alla deflazione.” (Atti

della Camera dei Deputati, Seduta del 13 dicembre 1978, all'epoca deputato del Partito Comunista durante la discussione sull'entrata dell'Italia nello SME)

Acquisire la testimonianza del Pres. Napolitano in particolare rispetto ai seguenti aspetti:

- Nel 2008, innanzi alla crisi del cd. governo Prodi II, il Pres. Napolitano, oltre a fare ripetuti inviti alle parti politiche, conferiva al Presidente del Senato Marini un mandato "di scopo" «per una modifica della legge elettorale vigente e di alcune importanti norme della Costituzione»- (Dichiarazione rilasciata il 30 gennaio 2008 dal Presidente Napolitano al termine delle consultazioni per la formazione del Governo, in www.quirinale.it). Fallito l'estremo tentativo del Presidente del Senato Marini, Napolitano decretava lo scioglimento anticipato, a meno di due anni dall'avvio della Legislatura. Oggi, di fronte ad una pronuncia della Consulta che accerta oltre ogni ragionevole dubbio l'illegittimità costituzionale della legge elettorale, che lui stesso chiede di cambiare dal 2008, e, dunque, la pressoché totale assenza del nesso di rappresentanza fra i parlamentari così nominati ed i cittadini, nonostante da mesi la nuova legge elettorale - definita da lui stesso "imperativa" - giaccia in Parlamento e sia stata ufficialmente messa in attesa di provvedimenti di riforma costituzionale prioritari per il governo e da lui stesso indicati il 5 dicembre u.s., perché il Pres. Napolitano non ritiene di dover sciogliere le Camere, pur riconoscendo che "il problema è la mancanza di volontà politica" di varare la nuova legge, stessa condizione che si verificò nel 2008, e che lui stesso commentò nel 2010 dicendo che è prerogativa del capo dello Stato decretare lo scioglimento anticipato delle Camere.
- Come l'allora Senatore a vita Napolitano si espresse in aula e nelle votazioni rispetto alla L. n. 270/2005 e quando ha preso effettiva consapevolezza dei difetti costituzionali della legge elettorale.
- Se il Pres. Napolitano si sia mai espresso davvero pubblicamente ed inequivocabilmente sui vizi costituzionali della L. n. 270/2005, perché invece risulta dalla rassegna stampa, che concentrasse le sue critiche sui problemi che la legge creava per la governabilità, invitando a "ribadire il superamento del proporzionale" e che solo il 15 ottobre 2013 facesse dichiarazioni con riferimento specifico ai problemi di costituzionalità, che la Corte aveva già rivelato nel 2008 e nel 2012, come da lui stesso ammesso.
- Se riconosce che con la realizzazione dell'unione monetaria non sia avvenuto proprio ciò che prevedeva nel 1978, ossia una spirale deflattiva, e come mai, invece, oggi sia un convinto difensore della moneta unica.

Si chiede di acquisire altresì la testimonianza del Pres. Napolitano e di tutti i diretti interessati sulla seguente dichiarazione pubblica dell'On. **Cirino Pomicino**, :

"I poteri forti nel 2011 avevano bisogno che nel nostro Paese ci fossero un Parlamento debole e un governo stracciato, in modo da fare entrare un uomo della Goldman Sachs a Palazzo Chigi; fecero dunque cadere il governo Berlusconi e al suo posto fecero arrivare Mario Monti".

"La scelta di Mario Monti come presidente del Consiglio era nell'ordine. Nel novembre 2011 Berlusconi non ebbe più la maggioranza di governo alla Camera dei Deputati. Era così prevedibile, l'arrivo di Monti, che io lo scrissi già nel novembre 2008. Siccome non ho capacità divinatorie, quanto avvenne si spiega soltanto con il fatto che era nell'ordine naturale delle cose".

(Intervista a Sussidiario.net dell'11 febbraio 2014)

nonché della rivelazione del giornalista **Alan Friedman**, che nel suo libro *Ammazziamo il gattopardo* (Milano, Rizzoli, 2014) racconta che:

il Senatore Mario Monti incontrò il Presidente Napolitano, nel giugno 2011, ben prima che si palesasse la crisi di governo, apertasi dopo la lettera di Jean Claude Trichet e Mario Draghi del 5 agosto 2011, che portò alle dimissioni di Silvio Berlusconi del 12 novembre 2011, per parlare di un suo possibile intervento alla guida del Paese.

Il Sen. Monti ha confermato quell'incontro, così come i successivi con Romano Prodi e Carlo de Benedetti a Saint Moritz.

A tal proposito, come riportato sempre da Friedman, il Pres. Napolitano, riferendosi ai governi Monti e Letta, avrebbe detto:

“sono stati presentati quasi come inventati per capriccio della persona del Presidente della Repubblica” e che ciò non sarebbe vero “perché non si tratta di nomi diversi da quelli indicati nel corso delle consultazioni con tutti i gruppi politici e parlamentari, come si conviene”.

In particolare si chiede di accertare i seguenti aspetti:

- Come mai il Pres. Napolitano parlasse col Sen. Monti di un possibile impegno per il Paese, se nel giugno 2011 non c'era alcun segno di una crisi di governo, ed ancora nel luglio successivo il Parlamento varava provvedimenti importanti, come la riforma cd. del processo breve.
- Per quali meriti ha nominato Senatore a vita Mario Monti il 9 novembre 2011, indicandolo come Presidente del Consiglio una settimana dopo.
- Infine, relativamente alla crisi di governo del 2008, occorre verificare, come molti economisti di rilievo fanno notare, che l'ascesa dello *spread* durante l'estate e l'autunno 2011 fosse stata determinata, non come egli più volte ha sostenuto dalla “sfiducia dell'Europa verso l'Italia”, ma dall'improvviso calo dell'acquisto di titoli di Stato italiani da parte della BCE, che ha cominciato a riacquistarli poco dopo la nomina del governo Monti, determinando, così la diminuzione dell'indicatore, del quale fra l'altro in denuncia si argomenta l'assoluta inutilità nel determinare il benessere dell'economia, se si ha la sovranità monetaria.

Romano Prodi – Presidente del Consiglio (2006-2008)

Si chiede di acquisire le seguenti dichiarazioni del Prof. Romano Prodi, che fu incaricato da Giorgio Napolitano di formare il governo, dopo che il 9 aprile 2006 la sua coalizione vinse le prime elezioni fatte con la L. 270/2005, riuscendo a governare con uno scarto inferiore ai 25.000 voti.

“La legge Calderoli è la peggiore legge della storia della Repubblica e va cancellata. La via parlamentare per dare all'Italia una buona legge elettorale è la scelta migliore. Ma questa via, per ora, non la vedo percorribile. Se per farlo occorre dunque un referendum, ben venga il referendum. Riuscire a raccogliere le firme che ancora mancano a raggiungere l'obiettivo è ora possibile. Dobbiamo farcela”.

Lo scrive Romano Prodi in un intervento pubblicato su Europa, sottolineando che in ogni caso “non è pensabile che si possa tornare alle urne con la peggiore legge elettorale della storia della nostra Repubblica”. (ANSA, 7 settembre 2011)

“Quando, nel 2005 fu approvata la legge Calderoli, a tutti nota come legge “porcellum”– ricorda Prodi – eravamo in campagna elettorale per rinnovare Parlamento e governo. Una legge ‘pensata per impedire la nostra vittoria’, fatta ‘contro una parte politica e

approvata a colpi di maggioranza', che alla fine però 'ha colpito soprattutto il Paese e le sue istituzioni', 'ferite nell'autorevolezza e nella legittimità agli occhi dei cittadini che non si sentono rappresentati da un Parlamento di nominati'.

'Le donne e gli uomini del nostro Paese – prosegue nel suo intervento l'ex premier, che ha sottoscritto i quesiti referendari nei giorni scorsi a Bologna – hanno diritto di scegliere i propri rappresentanti in Parlamento, hanno diritto a una relazione vera e diretta con chi rappresenta gli interessi del territorio in cui vivono e operano'.

(ANSA 7 settembre 2011)

"Con l'euro lavoreremo un giorno di meno guadagnando come se lavorassimo un giorno di più."

"Con l'euro è arrivato un protagonista fortissimo dell'economia mondiale e sarà protagonista per i secoli a venire. Non mi formalizzerei su quello che deve essere il cambio ideale".

"L'euro ci ha salvato da crisi di tipo argentino, per colpe che sono interne"

(Frase del 2000, citate in scenarieconomici.it)

«Sono sicuro che l'Euro ci costringerà a introdurre un nuovo insieme di strumenti di politica economica. Proporgli adesso è politicamente impossibile. Ma un bel giorno ci sarà una crisi e si creeranno i nuovi strumenti».

(Financial Times, del 4 dicembre 2001)

"La Germania grazie all'Euro è la nazione di gran lunga più potente d'Europa"

"La politica della Cancelliera tedesca danneggia gli altri partner europei, è un freno oggettivo allo sviluppo, alla crescita e alla lotta alla disoccupazione; l'unica alternativa è un asse tra Francia, Italia e Spagna, capace di condizionare la Germania e imporre una diversa politica economica".

"L'euro fortemente sopravvalutato: la sua quotazione corretta sarebbe 1,1 o 1,2 sul dollaro, mentre oggi siamo a 1,4"

(Frase del 2013-14, citate in scenarieconomici.it)

Secondo l'Ingegnere (De Benedetti, ndr), infatti, Monti nell'estate del 2011 gli avrebbe chiesto un consiglio, se accettare o meno l'offerta del Quirinale a sostituire Berlusconi "in caso fosse stato necessario". Romano Prodi "ricorda una lunga conversazione con Monti sullo stesso tema nel giugno 2011. Il succo della mia posizione è stato molto semplice: Mario, non puoi fare nulla per diventare presidente del Consiglio, ma se te lo offrono non puoi dire di no. Quindi non ci può essere al mondo una persona più felice di te".

(Il Fatto quotidiano, 10 febbraio 2014)

"Siamo proprio una gabbia di matti". Così Romano Prodi risponde a chi gli chiede un commento in merito alle polemiche scaturite dal libro di Alan Friedman sul capo dello Stato e i suoi incontri con Mario Monti nell'estate del 2011. "Confermo di avere incontrato Monti - sottolinea Prodi -, di avere avuto un colloquio con lui e di avere pronunciato le esatte parole che lo stesso giornalista mi attribuisce ('Mario, non puoi far nulla per diventare presidente del Consiglio, se te lo offrono non puoi dire di no per cui una persona più felice di te non ci può essere al mondo', ndr). Ma nel corso di quel colloquio non ci fu alcun riferimento al presidente Napolitano".

(la Repubblica, 11 febbraio 2014)

Si chiede, altresì, di acquisire la testimonianza del Prof. Prodi rispetto ai seguenti aspetti:

- quando ha preso consapevolezza dei gravi vizi di costituzionalità della L. 270/2005 e perché, nonostante ne conoscesse uno dei vizi maggiori, la carenza di voto diretto, durante il suo governo, nato proprio da essa, non fu mai modificata.
- Come sia possibile che un politico di grande esperienza come lui, laureato in giurisprudenza - assieme a molti altri, fra cui l'On. Bersani ed adiuvato da costituzionalisti del calibro di Gustavo Zagrebelsky - promuovesse fino al completamento della raccolta di centinaia di migliaia di firme, quesiti referendari, poi risultati non accoglibili dalla Consulta.
- Se è vero, dunque, che abbia incontrato Mario Monti nel giugno 2011 e com'è possibile che già sapesse, come conferma la frase riportata, della possibilità che quest'ultimo fosse nominato Presidente del Consiglio, se la crisi di governo iniziò solo nell'agosto successivo.
- In tal senso, se può spiegare la frase "se te lo offrono non puoi dire di no" e la successiva "Ma nel corso di quel colloquio non ci fu alcun riferimento al presidente Napolitano" e rivelare, allora, chi aveva chiesto a Monti la sua disponibilità a presiedere un eventuale governo.
- A cosa si riferiva nell'intervista al Financial Times nel 2001 quando prevedeva una "crisi" grazie alla quale si sarebbe superato il problema della resistenza politica e si sarebbe introdotto un nuovo insieme di strumenti di politica economica a cui l'euro ci costringe.
- Come mai un economista del suo livello si sia sbagliato così tanto circa le previsioni economiche relative alla moneta unica, di cui, in qualità di Presidente della Commissione europea, fu uno dei maggiori promotori.
- Cosa pensa oggi il Prof. Prodi dell'euro, come mai le sue previsioni sui benefici dell'ingresso nella moneta unica si sono rivelate totalmente e drammaticamente errate
- A cosa attribuisce tale esito, ossia com'è possibile che, come egli stesso dichiara, "La Germania grazie all'Euro è la nazione di gran lunga più potente d'Europa" e "La politica della Cancelliera tedesca danneggia gli altri partner europei, è un freno oggettivo allo sviluppo, alla crescita e alla lotta alla disoccupazione", quando l'art. 11 della Costituzione ammette limitazioni di sovranità solo a condizione di parità con gli altri Stati.
- Se ritiene, essendone stato uno dei politici di spicco, che l'Unione europea ed il sistema monetario euro siano rispettosi della nostra Costituzione ed, in particolare, dei diritti inviolabili dei cittadini, dell'art. 11 dei principi fondamentali, nonché del Titolo III, relativamente, in particolare al controllo dello Stato sull'economia ed ai conseguenti diritti basilari dei lavoratori.
- Come giustifica la sua opinione sui tassi di cambio dell'euro del 2000, completamente diversa solo 10 anni dopo.
- Se conferma che lavora o ha lavorato per la banca d'affari Goldman Sachs, in quali anni e con quali mansioni e che faccia o abbia fatto parte di organizzazioni transatlantiche, quali l'Aspen Institute. Se ha mai partecipato a riunioni riservate e non del Gruppo Bilderberg, in tal caso acquisire verbali o registrazioni delle stesse.

Mario Monti - Presidente del Consiglio (2011 – 13)

Si chiede di acquisire e chiedere conferma, motivazioni, nonché dettagli, delle seguenti dichiarazioni rese dal Senatore a vita Monti.

"Il giorno dopo la mia nomina [nella Commissione europea, ndr] Marco Pannella, che peraltro ho in forte simpatia, organizzò una conferenza stampa per sostenere che "con Monti avevano vinto i poteri forti". La presi a ridere e quando un giornalista mi chiese un

commento dissi che di poteri forti non ne conoscevo. Tranne uno, l'Europa e oggi mi fa piacere aver contribuito a renderlo più forte.

(Dall'intervista di Dario di Vico, L'Europa dimostra di essere un vero potere forte", Corriere della sera, 18 settembre 2007)

"Non dobbiamo sorprendervi che l'Europa abbia bisogno di crisi, crisi gravi, per fare passi avanti. I passi avanti dell'Europa sono per definizione cessioni di parti delle sovranità nazionali a un livello comunitario. È chiaro che il potere politico ma anche il senso di appartenenza dei cittadini a una collettività nazionale possono essere pronti a queste cessioni solo quando il costo politico e psicologico del non farle diventa superiore al costo del farle perché c'è una crisi in atto visibile, conclamata».

(“Finanza: comportamenti regole istituzioni” dal canale Luiss Guido Carli, 22 febbraio 2011)

"Sono anch'io convinto che molta parte della responsabilità della crisi, finanziaria prima, economica poi, sociale adesso, in parte politica, che attraversa il mondo, l'Europa e l'Italia, sia dovuta a gravissimi vizi di funzionamento delle istituzioni finanziarie e dei mercati. Credo che una delle cose che dovremo tutti sforzarci di fare, in particolare noi italiani – questo vale per le istituzioni ma vale anche per gli individui – è di abituarci a trovare meno facilmente le responsabilità altrui e a guardare un po' di più in noi stessi."

(Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri al Senato della Repubblica Italiana il giorno della richiesta della fiducia al Governo Monti, Resoconto stenografico della seduta n. 637 del 17 novembre 2011, Senato della Repubblica Italiana, XVI Legislatura)

*"Questa mattina ho visto un gruppo di bambini delle scuole, che osservavano i nostri lavori. Non certo di questo Parlamento, che è molto responsabile, che ha fatto in questi anni un lavoro importante d'inizio del risanamento della finanza pubblica, ma pensavo: cosa penseranno quei bambini se si dicesse loro che **è il resto del mondo che ci ha messo nei problemi e non decisioni prese per decenni in quest'Aula, in un'altra Aula e da parte dei Governi che si sono succeduti?** Con le migliori intenzioni magari, ma quando c'era poca attenzione ai temi dell'equilibrio della finanza pubblica"*

(Dichiarazione rilasciata durante la conferenza stampa di fine anno 2011 e riportata da Eugenio Scalfari nell'editoriale "Finalmente un leader di livello europeo", la Repubblica, 31 dicembre 2011)

"Chiaramente solo una cultura profondamente gretta e superficiale potrebbe ingenuamente pensare una cosa del genere, potrebbe ingenuamente credere che integrazione voglia dire un superstato.

[Rispondendo a un europarlamentare inglese dell'UKIP contrario al superstato europeo] (intervento del Sen. Monti al Parlamento europeo, 15 febbraio 2012)

Quali obiettivi abbiamo avuto e abbiamo nella nostra azione verso l'Unione europea? Nella primissima fase abbiamo avuto l'obiettivo di mostrare, con le azioni che svolgevamo all'interno del Paese, di non aver bisogno della protezione un po' paralizzante altrui. E posso rivelare che in quella fase eravamo molto sottoposti a paterni, qualche volta materni, consigli: ma perché non fate domanda di appoggio o di finanziamento da parte del Fondo «salva Stati» o del Fondo monetario internazionale? Questa situazione

l'ha vissuta per primo il mio predecessore, il Presidente Berlusconi, nelle giornate del G20 e di Cannes, a fine ottobre, primi di novembre, ma poi anche noi nei primi due-tre mesi abbiamo avuto questo tipo di comunicazione. Abbiamo preferito che il Paese cercasse di fare da sé, non perché sia una cosa necessariamente disdicevole essere assistiti. Abbiamo visto che l'assistenza verso la Spagna è un'assistenza specifica, ossia verso le banche; un'assistenza across the board, generalizzata, invece, perché un Paese non si rimette in piedi da solo con la finanza pubblica, vuol dire la cosiddetta troika, termine russo, ma in salsa europea, ossia avere seduti, quasi come governatori collettivi di un Paese, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Centrale Europea e la Commissione europea. Credo che questo Parlamento condivida il sentimento che è del governo e che è nella tradizione italiana di auspicare sì parziali cessioni delle sovranità nazionali in un contesto europeo, come processo condiviso per esercitare più efficacemente le sovranità nazionali. Altro è dover cedere in modo asimmetrico parte della propria sovranità. Ritengo che gli sforzi che il popolo italiano ha fatto e sta facendo siano duri da accettare, ma ritengo che sarebbero stati più duri da accettare, e maggiore sarebbe stato il senso di alienazione, di frustrazione e di ripulsa verso la costruzione europea, se questi sforzi si fossero dovuti accettare, come ad esempio in Grecia, perché dettati dalla troika.

(Informativa urgente del Presidente del Consiglio dei Ministri sul vertice informale dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea svoltosi a Bruxelles il 23 maggio scorso - Resoconto stenografico dell'Assemblea - Camera dei Deputati, 13 giugno 2012)

“La crisi non è nata in Europa e nessuno può pensare che l'Ue sia l'unica fonte dei problemi che stiamo affrontando. Problemi che hanno invece origine dagli squilibri di altri Paesi, come gli Stati Uniti. Ognuno faccia i compiti di casa in casa propria!

(citato in massimofini.it)

*“Qual è la manifestazione più concreta del grande successo dell'Euro? La Grecia.”
(Dall'intervista a L'Infedele, 26 Settembre 2011)*

*“Grillo per una volta vada in una piazza greca anziché nelle piazze italiane, vedrà la disperazione, la protesta è vedrà anche piazze greche piene di neofascisti.”
(dall'intervista a Uno Mattina, 12 Febbraio 2013)*

“I giovani devono abituarsi all'idea che non avranno un posto fisso per tutta la vita. Del resto diciamo la verità, che monotonia un posto fisso per tutta la vita.”
(Dall'intervista a Matrix, 1 Febbraio 2012)

*“Non la si vede nei numeri, ma io invito a constatare che la ripresa se riflettiamo un attimo è dentro di noi.”
(dall'intervista a Sky TG24, 5 Settembre 2012)*

*“Anche se la ripresa non si vede nei numeri, invito tutti a constatare che è dentro di noi. Adesso è alla portata del nostro Paese e credo che arriverà presto”
(il Fatto quotidiano, 5 settembre 2012)*

*“pochi mesi, spero pochi, che ci mancheranno all'emergere chiaro di segni di ripresa”
(Corriere della sera 12 ottobre 2012)*

[A proposito dei tagli alla Sanità previsti per i malati di SLA] Si arriva a cose che sono pesanti, a volte molto negative, ma la risposta è semplice, si arriva a tanto perché si è per decenni considerato piccolo reato evadere il fisco, perché si è considerato che l'interesse e la furbizia individuale avessero diritto di cittadinanza in tutti i campi, perché ognuno ha tutelato i propri privilegi, e le conseguenze sono... perché noi diciamo che politiche più aperte con più spazio al merito e alla concorrenza hanno un valore di giustizia sociale?...perché degli obbrobri sociali come quelli che lei ha citato sono la conseguenza a volte proprio della mancanza di soldi perché i soldi sono andati ad arricchire evasori fiscali o comportamenti scandalosi spesso nel settore pubblico che abbiamo cercato di riformare.

(Dall'intervista a Che tempo che fa, 25 novembre 2012)

"Stiamo effettivamente distruggendo la domanda interna attraverso il consolidamento fiscale. Quindi, ci deve essere un'operazione di domanda attraverso l'Europa, un'espansione della domanda"

(Da un'intervista alla Cnn; citato in M5S: Messori su blog Grillo, Monti confessa massacro portafogli, AGI.it, 4 novembre 2013)

"Non c'è che da rammaricarsi per come per ora non siano riusciti a trovare un accordo". (Alla domanda se possa essere il governo a mettere mano alla riforma elettorale, ndr) "Tecnicamente è immaginabile, politicamente sarebbe preferibile lo facessero le forze politiche".

(la Repubblica 06 novembre 2012)

"Nonostante i ripetuti richiami del Presidente della Repubblica le forze politiche non hanno trovato un accordo per riformare la legge elettorale. Per rispondere alle domande dei suoi cittadini, l'Italia ha bisogno di riformare le sue istituzioni. Non ci sono più tempi supplementari". "La prossima legislatura dovrà affrontare, da subito, il tema di come rendere le decisioni più efficace e rapide, come riformare il bicameralismo e ridurre i membri del Parlamento". (dall'Agenda Monti 24 dicembre 2012)

"Il primo punto del nuovo governo sarà, secondo Monti, la riforma della legge elettorale per ridare ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti."

(Huffington Post 24 dicembre 2012)

Si chiede, altresì, di acquisire la testimonianza del Sen. Monti per chiarire i seguenti aspetti:

- perché il Sen. Monti creda che l'unico vero super-potere sia l'Europa, ma non ritiene che essa sia un super-stato e come definirebbe questa inedita entità: inter-nazionale o sovranazionale.
- cosa intende per Europa e perché ritiene che per far acconsentire la politica ed i cittadini a "cessioni di parti di sovranità nazionali" siano necessarie gravi crisi, perché ciò avverrà "solo quando il costo politico e psicologico del non farle diventa superiore al costo del farle perché c'è una crisi in atto visibile, conclamata".
- Perché subito dopo la sua nomina a Capo del governo il Sen. Monti si diceva ben consapevole che "molta parte della responsabilità della crisi" fosse nata come crisi finanziaria, "dovuta a gravissimi vizi di funzionamento delle istituzioni finanziarie e dei mercati" ed a "problemi che hanno invece origine dagli squilibri di altri Paesi, come gli Stati

Uniti” un anno dopo per giustificare i gravissimi tagli alla spesa pubblica per i malati di SLA, facesse riferimento unicamente ai problemi di “evasione fiscale” e “corruzione”, su cui infatti si concentrava l’azione di governo.

- Cosa intendeva dire con: “è il resto del mondo che ci ha messo nei problemi e non decisioni prese per decenni in quest’Aula, in un’altra Aula e da parte dei Governi che si sono succeduti”.
- Se ritiene o meno che le “cessioni di sovranità” a cui fa spesso riferimento avvengano, come lui prometteva, in maniera “simmetrica” rispetto agli altri Stati dell’Unione ed in ossequio all’art. 11 Cost.
- Cosa pensa davvero, in qualità di esperto di economia, della crisi in Grecia, dal momento che nel 2011 la definiva ancora “il maggior successo dell’euro” e solo due anni dopo ne descriveva lo stato di assoluta disperazione e caos.
- Che intende dire e perché afferma “i giovani dovranno abituarsi all’idea che non avranno un posto fisso per tutta la vita” e che il posto fisso è monotono, considerati gli art. 1 e 4 dei principi fondamentali ed il Titolo III della Costituzione italiana.
- Che fine abbia fatto la ripresa che vedeva con tanta certezza nel 2012 e soprattutto, essendo il Sen. Monti un esimio economista, quali siano secondo le sue conoscenze le conseguenze macroeconomiche di una “distruzione” della “la domanda interna attraverso il consolidamento fiscale” che ha esplicitamente ammesso di aver intenzionalmente determinato in termini di: occupazione, produzione industriale, incidenza su PIL e debito pubblico.
- Quando ha preso consapevolezza dei gravi vizi di legittimità costituzionale della L. 270/2005 e come mai durante il suo governo, nonostante fosse fra i principali punti del programma e realizzabile con semplice legge ordinaria, non si sia mai realizzata la riforma elettorale tanto necessaria, però sono state varate misure che hanno inciso radicalmente sui diritti dei cittadini, come la riforma Fornero, ed addirittura si è portata a termine una riforma costituzionale cruciale, quale l’inserimento dell’obbligo del pareggio di bilancio in Costituzione, riuscendo a superare il quorum dei 2/3 dei votanti che permette di evitare il *referendum* popolare;
- Perché riteneva che la legge elettorale fosse una riforma più politica che tecnica e se non sia proprio invece la dimensione tecnica, quella più adatta a mediare fra i forti interessi politici, che ruotano attorno ad una riforma cardine del sistema democratico.
- Perché in un anno e mezzo di governo non abbia ritenuto urgente la legge elettorale, ma a tre giorni dalle proprie dimissioni da premier l’annunciava come indefettibile ed ai primi posti del suo programma Agenda Monti.
- Se conferma gli incontri con Napolitano, Prodi e De Benedetti nel giugno 2011 ed il contenuto riferito, e che l’incontro con quest’ultimo sia avvenuto a Saint Moritz in Svizzera.
- Se conferma, altresì, la propria presenza alla riunione del club Bilderberg, che si teneva sempre a Saint Moritz dal 9 al 13 giugno 2011 e se conferma che tale riunione avveniva a “porte chiuse”, senza possibilità per l’opinione pubblica di conoscerne i contenuti, alla presenza delle persone indicate nell’allegato. In caso positivo acquisire tutta la documentazione, inclusi i verbali e le registrazioni di detta riunione.
- Se conferma di essere attualmente parte dello *Steering Committee* del club Bilderberg e che la riunione tenutasi al Campidoglio di Roma, il 12 novembre 2012 - che lui stesso probabilmente organizzò, o comunque presenziò quando era ancora in carica come Presidente del Consiglio - fosse aperta a membri di questo club euro-atlantico e fosse interdetta ai giornalisti ed acquisire verbali, registrazioni o testimonianze sulla riunione stessa per i motivi illustrati nella denuncia).

Enrico Letta – Presidente del Consiglio 2013/2014

Si chiede di acquisire e chiedere conferma, motivazioni, nonché dettagli, delle seguenti dichiarazioni rese dall'On. Letta e dell'allora Ministro **Fabrizio Saccomanni** e del perché le loro così certe previsioni non si siano verificate. Accertarsi, inoltre, per i motivi specificati nella denuncia, che l'On. Letta sia membro del Comitato europeo della Commissione Trilaterale e del Comitato esecutivo dell'Aspen Institute, che è stato vicepresidente di quest'ultimo dal 2004, nonché chiedere conferma che fra il 31 maggio ed il 3 giugno 2012 partecipava alla riunione del Gruppo Bilderberg presso Chantilly, Virginia, USA, se conferma che avveniva "a porte chiuse" e non ne venivano svelati i contenuti alla pubblica opinione. In tal caso acquisire qualsiasi verbale, registrazione o testimonianza che possa illustrare cosa avvenne e si disse durante l'incontro.

"La recessione è finita? «Credo di sì, credo che tra questo trimestre e il quarto trimestre l'economia entrerà in ripresa: siamo tecnicamente in quello che si chiama punto di svolta del ciclo». La dichiarazione è forte e viene dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, a Sky Tg24. E viene confermata anche dal premier Enrico Letta, ai microfoni del Tg1: «Si, ci sono tutti i segnali per il prossimo semestre. Gli strumenti ci sono. In questi cento giorni si è fatto molto».

(Corriere della sera economia, 6 agosto 2013)

"Sarà una ripresa di crescita senza lavoro" (Enrico Letta, Ansa, 9 agosto 2013)

"Se potessi stampare moneta e far sì che... purtroppo non è così"

(Enrico Letta, intervistato da Lilli Gruber su La 7 nel febbraio 2014, da mettere in relazione soprattutto alle dichiarazioni di qualche giorno dopo del premier Britannico David Cameron di fronte ai disastri provocati dall'alluvione dichiarava precisamente il 12 febbraio: "I soldi non sono un problema. Non importa quanto denaro serva lo spenderemo" ed alle mancate ricostruzioni di L'Aquila ed altri luoghi colpiti da calamità "per mancanza di soldi")

Matteo Renzi – Presidente del Consiglio

Si chiede di acquisire e chiedere conferma, motivazioni, nonché dettagli, delle seguenti dichiarazioni rese dal Pres. Renzi e su di lui.

"Dal punto di vista giuridico e tecnico la trovo sorprendente. La Corte dice che il Parlamento può approvare una nuova legge elettorale? Beh, grazie di cuore per la cortese concessione. Meno male che ce l'hanno detto i giudici. O hanno il senso dell'umorismo, o non so cosa pensare. Non avevamo bisogno di una sentenza della Consulta per superare il Porcellum". E assicura che il Pd "la legge la farà", ripartendo "dalla Camera." (il Mattino, 5 dicembre 2013)

"L'Eni è oggi un pezzo fondamentale della nostra politica energetica, della nostra politica estera, della nostra politica di intelligence. Cosa vuol dire intelligence? I servizi, i servizi segreti."

(Durante la trasmissione Otto e mezzo, 3 aprile 2014; citato in: Il Fatto Quotidiano, 4 aprile 2014)

"Ma guardiamo la realtà: la popolarità del governo [Letta] è ai minimi, non ci sono più le

larghe intese, né l'emergenza finanziaria. Se uno mi chiede cosa ho fatto da sindaco in questi undici mesi, so cosa rispondere: piazze, asili, pedonalizzazioni. Se mi chiedono cos'ha fatto il governo in questi undici mesi faccio più fatica a rispondere. Per questo motivo bisogna cambiare passo.”

Dal discorso di vittoria delle primarie del PD 2013; citato in Ansa, 9 dicembre 2013.

l'On. Alfredo D'Attore intervistato da Il Fatto Quotidiano il 26 Marzo 2014 sostiene che la riforma delle Province “elimina solo 3.000 eletti, ma gli enti restano” ed il personale potrà anche essere ricollocato nelle Regioni, addirittura con un aggravio di costi.

Occorre in particolare accertare i seguenti elementi:

- Perché il Presidente Renzi non abbia rassegnato le dimissioni dopo la sentenza n. 1/2014, ma anzi al quotidiano Il Mattino ha ironizzato sulla “cortese concessione” della Corte Costituzionale nel lasciare in vita il Parlamento in regime di *prorogatio* e nel precisare nel comunicato stampa che era possibile votare una nuova legge elettorale;
- Perché dal momento che il 5 dicembre dichiarava che la legge si sarebbe fatta non è stata ancora approvata, ma anzi, nonostante sia una legge ordinaria, viene posticipata a quando saranno completate complesse e lunghe riforme costituzionali.
- Se ritiene che il Parlamento che ha dato la fiducia al suo governo, alla luce della sentenza della Consulta, fosse legittimato ad esprimere un nuovo governo e lo sia ora a fare riforme della Costituzione.
- Perché abbia pubblicamente fatto accordi con **Silvio Berlusconi**, espulso dal Parlamento, perché pregiudicato, per elaborare la riforma elettorale a fine gennaio 2014 e se concorda che il progetto di legge risultatone, cd. *Italicum*, presenti gli stessi gravi vizi costituzionali rilevati nella sentenza n. 1/2014, (si acquisiscano, in tal senso anche i **pareri** espresso dal Prof. **Gaetano Azzariti**, docente di diritto costituzionale alla Sapienza, nonché dal giudice **Ferdinando Imposimato**) ossia: non ripristina il voto diretto e continua a presentare un premio “abnorme” senza soglia minima, - caratteristiche trasferite al secondo turno, che rendono il primo turno inutile, dal momento che i primi due partiti, anche se non raggiungono la soglia minima, vanno al ballottaggio che, appunto, non presenta alcuna soglia -.
- Si chieda, inoltre, conferma che l'*Italicum* viene nuovamente definito un proporzionale corretto e di spiegare tecnicamente, in particolare, come è stato conciliato nei dettagli il proporzionale con il bipolarismo, concetti entrambi invocati dal suo partito per descrivere il sistema.
- Sarebbe utile capire qual è la straordinaria necessità ed urgenza (art. 77, co. 2 Cost.) delle riforme costituzionali proposte, che sola autorizza, secondo la maggioritaria dottrina pubblicistica, le Camere in regime di *prorogatio* a legiferare oltre l'ordinaria amministrazione (art. 61, co. 2 Cost.).
- Se è vero, relativamente alle riforme in programma, che, come sostenuto anche dal suo compagno di partito On. D'Attore, il cd. ddl. Del Rio, sull'abolizione delle Province, anteposto alla riforma elettorale dall'agenda proposta dal suo Governo, non assicura affatto una sostanziale riduzione della spesa pubblica.
- Se conferma i calcoli de Il Sole 24 Ore secondo i quali il contributo di 80 euro da lui promesso, potrebbe ridursi a circa 53 euro e soprattutto se può illustrare tecnicamente tramite dati macroeconomici, come pensa che tale contributo possa risollevare le famiglie e l'economia, come sostiene, o cosa intende che nel dire che questa misura è un'iniezione

di fiducia.

- Se è vero che ha dichiarato alle Camere che il limite del 3% nel rapporto deficit/pil imposto dal Trattato di Maastricht è un “paradosso anacronistico”, se è a conoscenza che comunque l’Italia con l’introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione, votato anche dal suo partito, non può superare non il 3, ma lo 0% e cosa pensa del parere dell’On. **Pierluigi Bersani** espresso alla Camera dei Deputati l’11 settembre 2011, quando il Governo Berlusconi presentò la riforma subito dopo la lettera di Draghi e Trichet. Riforma che poi fu completata durante il governo Monti, grazie soprattutto ai voti del suo partito, facendo dell’Italia l’unico Paese aderente al cd. Fiscal compact che ha dato seguito alla mera raccomandazione contenuta nel Trattato di inserire a livello costituzionale tale obbligo.

“Per favore, non parliamo di cose che non esistono in nessun posto al mondo, pareggio di bilancio in Costituzione. Non è che intendiamo nei secoli castrarci di ogni possibile politica economica”.

Pietro Grasso - Presidente del Senato

Si chiede testimonianza del Pres. Grasso sul perché non abbia rassegnato le proprie dimissioni dopo la sentenza n. 1/2014 ed anzi abbia dichiarato:

«Se ci riusciamo occorre arrivare prima all’abolizione del bicameralismo perfetto, questo è il punto su cui siamo tutti d’accordo. Poi viene la legge elettorale»

Anche il Presidente del Senato dovrebbe spiegare l’urgenza di queste radicali riforme istituzionali e costituzionali, rispetto alla legge elettorale che si può votare con procedure semplici e fornire informazioni circa lo stato del ddl. 1385, che la stampa denuncia “impantanato” al Senato e su quale sia stato il suo *iter* parlamentare.

Laura Boldrini - Presidente della Camera,

Si chiede testimonianza della Pres. Boldrini sul perché non abbia rassegnato le dimissioni ed, anzi, dichiarava queste esatte parole in aula il 5 dicembre 2013, in risposta alla protesta del Movimento 5 Stelle ed all’affermazione dell’On. Tofalo, che denunciava “siamo tutti illegittimi”:

“la Camera è pienamente legittimata a operare”

Occorre capire cosa intendesse la Pres. Boldrini e perché abbia respinto la richiesta di M5S di convocare immediatamente una conferenza dei capigruppo per mettere in calendario la riforma della legge elettorale. La dichiarazione citata, infatti, potrebbe costituire una gravissima smentita della decisione della Corte Costituzionale, che, invece, aveva accertato il giorno precedente, proprio l’illegittimità dell’elezione dei parlamentari, a causa dei gravi vizi di costituzionalità della legge elettorale.

Occorre, infine, chiedere spiegazioni del perché, come se non bastasse, la Pres. Laura Boldrini abbia utilizzato la cd. “tagliola” il 29 gennaio 2014 per la prima volta nella storia, basandosi su un provvedimento non previsto dal regolamento della Camera dei deputati, ma soltanto da quello del Senato, per assicurare il passaggio del decreto IMU, a cui era stato collegato un decreto non caratterizzato dalla medesima urgenza, ossia quello sull’aumento di capitale di Bankitalia. Ci si chiede, anche alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n. 32 del 2014, se l’unione dei due decreti sia stata strumentale al passaggio del secondo e se tutto ciò possa considerarsi

un'ulteriore grave lesione del diritto di voto dei cittadini.

Pier Carlo Padoan – Ministro dell'Economia

Si chiede testimonianza del Ministro Padoan sul perché non abbia rassegnato le dimissioni e se conferma e spiega le motivazioni delle seguenti affermazioni a lui attribuite

In una recente intervista al Wall Street Journal ha detto che le critiche all'austerità nascono solo da "un problema di comunicazione" visto che secondo lui "stiamo ottenendo risultati". E ha aggiunto: "Il risanamento fiscale è efficace, il dolore è efficace".

(Dall'intervista ad Emiliano Brancaccio, suo allievo al Collegio Carlo Alberto, di Paolo Bracalini pubblicata su Il Giornale del 10 marzo 2014)

Tra tutte le leggende, quella sul "Fiscal compact? No problem" è una delle più assurde. A rilanciarla ci ha pensato Padoan, che ha affermato che basterà «ottenere una crescita nominale del 3%, di cui un 1% di aumento del Pil e un 2% di aumento dell'inflazione, e la ghigliottina ci sarebbe risparmiata, perché il debito si ridurrebbe in automatico per il solo effetto della crescita del Prodotto lordo». (M. Giannini, La Repubblica del 9 aprile 2014)

«Si proietta una crescita del PIL dello 0,8 per cento per l'anno in corso, con un graduale avvicinamento al 2,0 per cento nei prossimi anni».

(Documento di Economia e Finanza, Consiglio dei Ministri, 8 aprile 2014. La tabella del DEF immagina la seguente progressione: +1,3% nel 2015, +1,6% nel 2016, +1,8% nel 2017, +1,9% nel 2018).

In particolare, si chiede di sapere come il Ministro Padoan crede di trovare la necessaria liquidità per fare onore ai costosi impegni europei, fra cui il Fiscal compact, a cui l'Italia dovrà provvedere alla fine del 2014, dato che lui stesso calcola che ci vorrebbe una crescita del 3% ed un aumento del 2% dell'inflazione, ma gli stessi documenti prodotti dal governo prevedono una crescita massima dell'1,9% solo nel 2018, mentre per l'anno in corso la crescita è sotto l'1% e l'inflazione va dirigendosi verso lo zero. Occorre conoscere la reale incidenza di tali impegni sul bilancio statale e come saranno onorati, se non, in continuità con i governi precedenti, tramite un ulteriore aumento del prelievo fiscale e la continuazione della svendita di patrimonio pubblico e dei tagli ad importanti servizi ai cittadini. Occorrono chiarimenti anche su cosa intenda il Ministro per "risanamento fiscale" e perché ritiene che "il dolore è efficace".

Signor Giuseppe Grillo, Portavoce nazionale di Movimento 5 Stelle e Capogruppi alla Camera ed al Senato, che si sono alternati dopo la sentenza della Consulta:

Occorre accertare, sebbene l'opposizione dei parlamentari del Movimento 5 Stelle alla permanenza in carica di un Parlamento votato con la L. 270/2005, il giorno successivo alla sentenza di incostituzionalità, si sia espressa in toni accesi, quanto chiari nelle aule parlamentari, perché gli stessi abbiano poi deciso di non rassegnare le proprie dimissioni.

Il Sig. Grillo all'indomani della sentenza dichiarava, il 5 dicembre 2013:

"I partiti, Letta e Napolitano non hanno più nessuna legittimità. Sono figli illegittimi della Repubblica. Si torni al Mattarellum, si scioglano le Camere e si vada al voto. Non ci sono alternative. Solo un nuovo Parlamento potrà modificare la legge elettorale. Parlamento, Governo e Napolitano sono rappresentanti illegittimi del popolo italiano e non hanno alcuna facoltà di mettere mano alle riforme e tanto meno a una nuova legge elettorale.

Non hanno più alcuna autorità. Non sono rappresentanti di nulla. La sentenza della Consulta di fatto cancella il Porcellum, che va considerato decaduto con il ritorno immediato al voto con la precedente legge elettorale Mattarellum".

Relativamente a tale dichiarazione occorre chiarire perché il Sig. Grillo sosteneva che sarebbe rimasto in vita il *Mattarellum*, il cui ritorno i 5 stelle invocavano da tempo, se la sentenza lasciava in vita, invece, come chiarito più tardi anche dalle motivazioni, un sistema proporzionale puro, ma soprattutto perché nella richiesta di messa in stato d'accusa del Pres. Napolitano presentata il successivo 30 gennaio 2013, non si facesse già più alcun riferimento, a quanto risulta dal documento reso pubblico, alla violazione del dovere di sciogliere le Camere dopo la sentenza della Consulta, ma solo agli accordi irrituali, con i quali il Presidente procedeva alle consultazioni politiche relative alla riforma elettorale.

Si chiede di acquisire e chiedere conferma e spiegazioni, altresì, delle seguenti dichiarazioni successive alla sentenza della Corte Costituzionale e le testimonianze delle persone citate, nonché di far testimoniare **tutti i parlamentari che attualmente siedono nei due rami dell'Assemblea legislativa ed i membri dell'attuale governo** circa le motivazioni delle loro mancate dimissioni, alla luce dell'illegittimità delle posizioni occupate ed il loro impegno per varare una nuova legge elettorale.

Ministro Angelino Alfano: "Decisione ottima. A questo punto non ci sono più pretesti, non c'è più alibi per alcuno: si deve procedere con urgenza a cambiare la legge elettorale". (5 dicembre 2013)

Senatore Pier Ferdinando Casini: "Renzi è a palazzo Chigi perché la politica non è stata in grado di vincere la sfida con Grillo. E ora siamo tutti sulla stessa barca" (8 maggio 2013)

Senatore Renato Schifani: prima la riforma del Senato con il superamento del bicameralismo perfetto, poi l'*Italicum* che andrà sostanzialmente cambiato a partire dalle soglie e dal premio di maggioranza." (5 dicembre 2013)

Onorevole Pier Luigi Bersani: "adesso il Parlamento non può scansare il suo dovere. La nostra proposta di doppio turno di collegio risponde perfettamente alle obiezioni della Corte e alle esigenze del paese. Speriamo di poter convincere chi fin qui ha fatto melina sperando alla fine di tenersi il Porcellum"
(5 dicembre 2013)

Onorevole Nichi Vendola: "La sentenza della Corte Costituzionale è un raggio di sole nel gelo della democrazia italiana. Uno dei veleni che la destra ha iniettato nelle vene della politica del nostro Paese finisce finalmente con una sentenza chiara: il *Porcellum* non è costituzionale"
(5 dicembre 2013)

Senatore Francesco Paolo Sisto – Presidente Commissione Affari Costituzionali: «Anteporre il Senato all'*Italicum* è un trucco, si tenta la paralisi della legge elettorale al Senato». (25 marzo 2013)

Si chiede, altresì, di acquisire agli atti le seguenti recenti dichiarazioni pubbliche, chiedendone le motivazioni alle persone citate, e valutandole anche rispetto ai ruoli istituzionali di estremo rilievo da essi occupati in Italia e nel sistema europeo, nonché mettendole a confronto anche con le

dichiarazioni e testimonianze delle persone sopra elencate:

Professor Giuliano Amato, Giudice costituzionale, nominato dal Pres. Giorgio Napolitano

"Abbiamo sbagliato tutto". Giuliano Amato riconosce le sue colpe. La crisi, il crollo del Pil e l'impennata del debito pubblico hanno radici lontane nel tempo. (...)

"Ho usato il debito per fini politici" - Friedman come detto incontra Amato, ex-consigliere economico di Bettino Craxi, premier nel 1992 (anno in cui mise le mani nei nostri conti correnti con un prelievo forzoso che ancora brucia agli italiani), spiega come i socialisti e i democristiani "hanno usato la spesa pubblica contro il Pci, facendo salire il debito nel tentativo di attirare voti". Amato spiega anche perché nessun governo è riuscito a fare le riforme strutturali di vasta portata, e cita Massimo D'Alema che sostiene che "gli italiani non hanno capito che entrare nell'Euro non è arrivare a un traguardo ma salire su un ring".

Secondo quanto racconta il giornalista americano Friedman, nel libro già citato, nel 2000 Amato in un'intervista all'Herald Tribune affermava che le riforme in Italia sul fronte del lavoro non erano state fatte perché "c'era il rischio che la sinistra di Massimo mi fa fuori in due minuti". (Libero Quotidiano, 3 marzo 2014)

Signor José Manuel Barroso – Presidente della Commissione europea

Il Presidente della Commissione europea, José Manuel Durão Barroso, ha offerto uno dei pochi argomenti totalmente sinceri per l'integrazione europea. La ragione per la quale abbiamo bisogno dell'Europa, è proprio perché non è democratica. Lasciati a sé stessi i governi sarebbero capaci di fare qualsiasi cosa per guadagnare voti. "I governi democratici non hanno sempre ragione, se avessero sempre ragione non saremmo in questa situazione che abbiamo oggi: le decisioni adottate dalle istituzioni più democratiche del mondo sono spesso molto sbagliate." Questa è stata in larga misura la logica e l'obiettivo principale per l'unificazione europea. I padri fondatori avevano attraversato la Seconda guerra mondiale e ne sono usciti con una visione stanca della democrazia. Così hanno deliberatamente progettato un sistema in cui il potere supremo è esercitato da commissari nominati che non hanno bisogno di preoccuparsi dell'opinione pubblica. (...) Ma è giusto dire che essi (i padri fondatori, ndr) credessero che a volte i processi democratici avessero bisogno di essere guidati, temperati, vincolati."

(The Telegraph, 30 ottobre 2010, reso noto in Italia solo recentemente)

Herman Van Rompuy - Presidente del Consiglio Europeo

"In una intervista al Süddeutschen Zeitung il Presidente del Consiglio d'Europa, Herman Van Rompuy ha gettato uno sguardo esautivo sul significato che la democrazia oggi svolge nella EU. In breve: nessuno.

Nel gergo tecnocratico Van Rompuy, alla domanda, perchè c'è così poco interesse in Europa per le votazioni europee, ha detto:

"C'è sempre stata scarsa partecipazione alle elezioni europee, dal 1979 ad oggi, ben prima della crisi finanziaria e della euro-crisi. I cittadini non erano così interessati perché queste non hanno alcuna influenza sul loro quotidiano."

Oggi è diverso, contrappone Van Rompuy al SZ:

"Sì, l'Europa cambia il nostro quotidiano. E naturalmente il Parlamento europeo svolge un ruolo importante, se non altro da quando c'è il Trattato di Lisbona. Ma i cittadini sanno anche che le grandi decisioni non avvengono solo il Parlamento, ma anche altrove."

Il [quotidiano] SZ, sconvolto perchè avrebbe voluto sentire tutt'altro, ovvero che tutti come buoni democratici dovrebbero partecipare alle elezioni europee, chiede quindi: "altrove, ma dove?"

Van Rompuy:

“Nel Consiglio d’Europa, sotto i capi di stato e di governo. Al cittadino è molto chiara questa differenza, tra il Parlamento e coloro che veramente decidono.”

(...). Van Rompuy:

“Il risultato elettorale dipende da molti altri fattori, dalle sensibilità nazionali che non hanno nulla a che vedere con l’Europa o i candidati di punta.”

(...) Van Rompuy:

“Il Trattato di Lisbona prevede che ci siano trattative. Il Consiglio d’Europa nominerà qualcuno che parla con il Parlamento. Diciamo che io quindi mi confronterò con i desideri del Parlamento. Il Trattato prevede anche che ho bisogno di due maggioranze. Una in Parlamento. E, cosa estremamente importante, il Consiglio farà una proposta.”

(...) alla domanda sulla crisi, così Van Rompuy definisce la sua visione:

*“L’Europa è altro. Ci sono 28 capitali. Alcune sono più importanti di altre. E ci sono le Istituzioni europee. **E dipendiamo dai mercati finanziari.** All’inizio della crisi abbiamo avuto spesso l’impressione che i mercati fossero anch’essi nello spazio, in cui abbiamo fatto delibere...”*

(Deutsche Wirtschafts Nachrichten, 24 aprile 2014, traduzione e sintesi di Cristina Bassi, su informare-over-blog.it)

In un’intervista con il quotidiano belga De Standaard, il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy sostiene come, anche se gli Stati Uniti d’Europa non siano uno scenario credibile e realistico, “l’intero territorio europeo a parte la Russia sarà nel lungo periodo inglobato nell’Unione Europea”. Ha poi aggiunto: “se c’è il supporto da parte dell’opinione pubblica su questo, non lo so. Ma lo faremo lo stesso.”

(Il Nord, 30 aprile 2014)

Alberto Capotosti – Presidente emerito della Corte Costituzionale

“(...) Diciamolo chiaramente: questa sentenza ha un effetto dirompente».

Nel senso?

«In teoria, dovremmo annullare le elezioni due volte del Presidente della Repubblica, la fiducia data ai vari governi dal 2005, e tutte le leggi che ha fatto un Parlamento illegittimo. Sennonché il passato si salva applicando i principi sulle situazione giuridiche esaurite. Ma dal giorno dopo la pubblicazione della sentenza questo Parlamento è esautorato perché eletto in base a una legge dichiarata incostituzionale. Quindi non potrà più fare niente, e questo è drammatico».

Significa che bisogna tornare a votare?

«L’ha detto lei, io non lo dico ma lo penso...».

(intervista successiva al 4 dicembre 2013 sul quotidiano Qn)

Si chiede infine di acquisire la testimonianza, oltre che dei **Presidenti del Consiglio e dei Ministri, anche di tutti i Presidenti del Senato e della Camera e delle rispettive Commissioni parlamentari competenti**, succedutisi dal 2005 ad oggi, relativamente a quando sono divenuti consapevoli dei gravi vizi di legittimità costituzionale della L. 270/2005 e perché non abbiano reso pubbliche tali informazioni e rassegnato le proprie dimissioni o insistito per portare a termine la riforma elettorale.

Si chiede inoltre di acquisire agli atti i seguenti **documenti**:

- Tutte le relazioni dei lavori parlamentari relativi all’elaborazione ed approvazione della L. n. 270/2005 e di tutti i progetti di riforma successivi.
- Ordinanza della C. Cost. relativa all’inammissibilità del referendum del 12 gennaio 2012
- Il grafico che illustri l’andamento dell’acquisto dei titoli di Stato italiani da parte della BCE

negli anni 2008-09

- Richiesta di messa in stato d'accusa del Pres. Napolitano presentata dal Movimento 5 Stelle il 30 gennaio 2013.

Si richiede, inoltre, **perizia**, che accerti se *l'Italicum* non presenti ancora gli stessi vizi del Porcellum, sanzionati dalla sent. n. 1/2014.

Si citano, infine, come **possibili testimoni ed esperti** in grado di dimostrare l'imposizione ai cittadini italiani di politiche economiche volutamente fallimentari per spogliarli delle loro ricchezze pubbliche e private tramite la commissione del reato *de quo* e la cd. integrazione euro-atlantica, che da anni quotidianamente denunciano in convegni, lezioni e pubblicazioni, nonché recentemente anche sulla stampa ed in tv "la dittatura europea" e la devastazione che sta generando nei Paesi cd. PIIGS:

I giornalisti Paolo Barnard, Giulietto Chiesa, Gianluigi Paragone e Claudio Messori

I Professori e ricercatori Warren Mosler, Alberto Bagnai, Emiliano Brancaccio, Nino Galloni, Nicoletta Napoleoni, Lidia Udiemi e Diego Fusaro.

Con riserva di presentare ulteriore documentazione e di indicare nuovi oggetti d'investigazione supplementare, necessari ad una corretta determinazione dei fatti e della responsabilità.

Ossequi,

Roma, 12 Maggio 2014